

Zeitschrift:	Quaderni grigionitaliani
Herausgeber:	Pro Grigioni Italiano
Band:	60 (1991)
Heft:	3
 Artikel:	La figura di Giovanni Andrea Scartazzini fra Dante e l'Europa
Autor:	Luzzatto, Guido L.
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-46859

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GUIDO L. LUZZATTO

La figura di Giovanni Andrea Scartazzini fra Dante e l'Europa

Scartazzini è diventato il commentatore di poeti oscuri per antonomasia. Si può dire uno Scartazzini quando si pensa a un annotatore che chiarifichi le allusioni a nomi ed a fatti scarsamente conosciuti; ma nello stesso tempo Scartazzini, con la sua opera completa ed esauriente è legato alla Divina Commedia: lo è tanto che gli Italiani lo conoscono per il suo immenso apporto di erudizione equilibrata e di limpida chiarificazione, ma non lo conoscono affatto come uomo del Grigioni italiano, e non sospettano neanche che egli sia vissuto lontano dalle scuole e dalle accademie della nazione, come parroco riformato, come cittadino svizzero, discepolo di Vergerio e di Zwingli, trasferito anche nella Svizzera interna di lingua tedesca. Noi ritroviamo il ricordo di lui nella lapide sulla casa natale di Bondo, nonché ripensandolo predicatore nella chiesa di Soglio nel sito dominante la valle Bregaglia profonda. Con emozione, riconosciamo in lui figlio di una famiglia che a Promontogno si continua vivente. Con emozione riconosciamo in lui quindi una figura rappresentativa della Bregaglia, di una gente che sa congiungere la conoscenza e l'amore della lingua italiana con la conoscenza della lingua e della cultura tedesca.

Ma perché l'opera di Scartazzini, esemplare nel commento, è tanto importante? Ciò non sarebbe se la Divina Commedia non fosse un'opera unica, affidata da Dante a uno stile poetico eccelso che deve adeguarsi alla costruzione dei numeri nella somma catte-

drale delle tre Cantiche, dove anche l'Autore doveva sapere che l'arduo impegno che egli si era imposto lo costringeva a molte allusioni abbreviate e sincopate, quindi fatalmente oscure per i suoi lettori. E qui dobbiamo affrontare la «difesa di Dante» di Gaspare Gozzi, dove l'Autore del Settecento avrebbe voluto dimostrare che Dante scrivesse *netto e chiaro* per i suoi tempi la necessità di commento chiarificatore per tutti. Che i fabbri e i mugnai accogliessero e anche recitassero le terzine di Dante non vuol dire che essi capissero tutto quello che era accennato, ma invece dimostra che i popolani fiorentini amavano e ammiravano l'alto ritmo della terza rima anche senza potere capire ogni significato delle lapidarie formulazioni. Onde leggiamo le parole chiare ed eloquenti, se anche errate, di Gaspare Gozzi, scrittore aperto e confidenziale:

«Quel cuore del popolo, nudo di ogni cognizione, è in mano di natura: quando t'assaggia, ti vuole, ti corre dietro da sè e ti ama spontaneamente, ciò è segno principalmente dell'immortalità dei tuoi scritti. I glossatori poi e i dizionari vengono di necessità quando il tempo ricopre molte cose di tenebre; ma la gloria degli scrittori fu già da quella prima universale accoglienza annunciata. Che sarebbero Omero e Virgilio oggi dì, se non avessero anch'essi avuto i glossatori e i dizionari? Diremo noi perciò che i glossatori e i dizionari gli abbiano renduti l'amore di tanti secoli e di tante persone? No».

L'errore del Gozzi è di credere che Dante non abbia, nella sua creazione vertiginosa, saputo pienamente che sacrificava la charezza della comunicativa più facile alla somma elevazione del dire nella potenza della terza rima. Certo, alcune locuzioni e alcuni riferimenti erano allora più facili, ma il principio è nel fatto di una sublime disciplina nella concezione architettonica. Omero e Virgilio si erano dati uno stile che era il più adatto all'ampiezza del loro discorso: non così Dante, che si era imposto la terribile difficoltà dell'impeccabile realizzazione dei Canti e delle Cantiche.

Troviamo incomprensione anche in un passo di Torquato Tasso:

«Ma l'error di Dante dalla falsità dei suoi principi dipende. Pone egli per essenza della poesia, non i concetti o la favola come Aristotele, ma il verso e la corrispondenza delle

rime, dalla quale vuole che tutte l'altre cose prendano legge e si determinino».

Qui Dante, come tutti i creatori, era soggettivo, considerando lo sforzo gigantesco della composizione del suo poema.

Se mai continga che il poema sacro... è avvenuto che il grande poema abbia superato i secoli ed illuminò la letteratura italiana. Al di là dei dissensi particolari, tutti ammirano la potenza della dizione, e tutti sono d'accordo nell'ammirare senza riserve i canti di Francesca, del conte Ugolino e di Ulisse.

Così la vitalità della Divina Commedia rimane intatta e può essere bene accompagnata e fasciata dall'intelligenza e dalla devozione del commento di Scartazzini. Noi in lui riconosciamo un rappresentante caratteristico della gente libera e forte della valle Bregaglia del Grigioni italiano.



(Foto Meisser)

Soglio all'inizio del Novecento. G.A. Scartazzini vi fu Pastore dal 1875 al 1884.